

L'Inno di Mameli diventa materia di studio, per legge

Ma i tecnici di Montecitorio hanno dei dubbi: la materia non è di competenza del parlamento

di Mario D'Adamo

L'inno di Mameli studiato in tutto il primo ciclo dell'istruzione, dalla prima classe della scuola primaria alla terza della scuola secondaria di primo grado, e già dal prossimo anno scolastico 2011/12. È questa l'intenzione dei deputati che il 24 febbraio scorso hanno depositato una proposta di legge, subito assegnata in sede referente alla VII commissione permanente (Cultura) della Camera, presieduta da Valentina Aprea, Pdl, seconda firmataria della proposta.



Prima firmataria Paola Frassinetti, collega di partito dell'Aprea.

Ci sono le firme di altri quindici esponenti del Pdl nonché quelle bipartisan di Fabio Granata (Fli), PierFelice Zazzera (Idl), Manuela Ghizzoni (Pd), Luisa Capitanio Santolini (Udc). Manca, e non è forse casuale, la firma di un rappresentante della Lega. La relazione sottolinea che l'insegnamento dell'inno, strumento di identità nazionale, rappresenta un momento formativo essenziale ai fini dell'acquisizione di un sentimento di appartenenza nazionale da parte dei giovani, e che soltanto una consapevolezza profonda dei principi e dei valori comuni di un popolo è in grado di realizzare un'efficace azione di integrazione

socio-culturale e di condivisione di ideali. Evidentemente non vi è più sufficiente consapevolezza dell'identità nazionale, della sua storia, dei suoi ideali e dei suoi simboli se si ricorre a interventi legislativi a loro sostegno.



Interventi che di fatto delegittimano la comunità scientifica, alla quale fin qui ci si è rivolti per l'individuazione dei contenuti delle materie di studio, e la stessa autonomia di ricerca e didattica delle scuole.

I deputati firmatari della proposta argomentano poi che l'inno nazionale, o inno di Mameli o canto degli Italiani, è poco conosciuto dalla maggioranza dei nostri connazionali e che ciò è dovuto alla mancanza di un'ideale opera di insegnamento e diffusione.

L'insegnamento dell'inno si dovrebbe realizzare, così recita l'articolo unico della proposta, inserendone lo studio «nell'ambito delle attività volte all'acquisizione delle competenze e delle conoscenze relative a Cittadinanza e Costituzione», introdotte poco più di due anni fa nelle scuole del primo ciclo.

Che l'oggetto della legge, però, non sia del tutto proprio di un'attività legislativa è sottolineato nella scheda tecnica apprestata dai competenti uffici della Camera nel punto in cui specificano che in materia di istruzione allo Stato competono solo le norme generali (art. 117, secondo comma, lett. n, della Costituzione). Norme quali l'indicazione delle finalità di ciascun ordine di scuola, la definizione degli standard minimi formativi o la determinazione di livelli essenziali (sentenza della Consulta n. 279/2005) non sono certo disposizioni che prevedano l'inserimento nei programmi di studio di ben individuati argomenti, ancorché di grande impatto emotivo. E allora, verrebbe da commentare, se non si deve dare ragione a chi contesta i simboli dell'unità nazionale (la bandiera, l'inno, le feste) e a chi ha contribuito a far regredire e deprimere cultura nazionale e sentimenti unitari, non si può nemmeno pensare di poter legislativamente «inculcare» (per utilizzare lo stesso verbo utilizzato dal premier Silvio Berlusconi in merito alla scuola e al lavoro degli insegnanti) l'inno di Mameli, perché l'amor di patria non si insegna per legge.

Cosa diversa invece è sostenere una cultura diffusa dell'identità nazionale, che devono quotidianamente testimoniare tutti i soggetti dello Stato, istituzionali, politici e amministrativi con comportamenti rispettosi dei valori che accomunano i cittadini della nostra comunità. Anche le scuole, quindi, ma con autonome azioni assunte sulla base di direttive programmatiche definite prima da competenti commissioni tecnico-scientifiche e successivamente adottate attraverso i tradizionali regolamenti governativi sotto forma di dpr, ovvero i decreti firmati dal presidente della repubblica.